

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2021

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ricordo di Silvio Medaglia

di Barbara Giubilo

Filologo. È questa la prima parola che affiora alla mente quando si pensi a Silvio Mario Medaglia. Lui stesso, d'altra parte, amava definirsi così. Chiunque lo abbia conosciuto lo avrà certo sentito ammettere almeno una volta, con un sorriso scanzonato sulle labbra, di essere “un filologo duro e puro”. Due aggettivi – duro e puro – con cui Medaglia definiva la sua personalità di studioso, ma che si adattavano bene anche alla sua dimensione umana. Il Professore era una persona con cui riusciva facile scherzare; facile infervorarsi in dibattiti politici; facile chiacchierare alla buona durante le pause dallo studio in biblioteca, nell'immane rito del caffè e della sigaretta, per la quale avrebbe osato sfidare anche il gelo e le intemperie dell'inverno. Molto meno facile, invece, era ottenerne le lodi quando correggeva e valutava un lavoro. Con i suoi allievi, Silvio Medaglia era così schietto, così onesto e così diretto da risultare a tratti ruvido, poiché tale era il suo scrupolo da trovare sempre un motivo per esercitare la sua critica. E tuttavia, quella ruvidezza tutta e soltanto esteriore, che ad alcuni poteva perfino sembrare durezza, non era che l'espressione di un interesse puro ed autentico nei confronti dei discepoli, del desiderio, cioè, di stimolarne il progresso e la crescita intellettuali.

Anche Silvio Medaglia aveva avuto un grande Maestro che aveva amato: Carlo Gallavotti. Del suo mentore, il Professore parlava spesso. Gli piaceva rievocarne aneddoti, episodi e battute con affabile ironia, frammenti di vita vissuta da cui trapelava un grande legame affettivo, mai sopito dal tempo. Con Gallavotti, Medaglia si era laureato all'Università di Roma “La Sapienza”, discutendo una tesi dal titolo “*Problema delle hypotheseis metriche delle commedie di Aristofane e Menandro*”. Sotto l'egida di Gallavotti, egli avrebbe poi perfezionato la sua formazione e approfondito i suoi interessi scientifici, che si sarebbero sempre più ampliati e moltiplicati negli anni. Nel corso della sua lunga carriera, Silvio Medaglia si è occupato di Archiloco e della lirica arcaica; di Erodoto, di cui ha curato l'edizione critica del terzo e quarto libro delle *Storie*; di Aristotele e di Callimaco; di scienza greca, con particolare riguardo all'*Ottica* di Euclide, divenendo poi curatore del *Dizionario delle scienze e delle tecniche di Grecia e Roma*; di Esichio e di lessicografia; e soprattutto di ecdotica ed esegesi. E tuttavia, sarebbe riduttivo tentare di circoscrivere la vastità degli interessi di questo studioso entro confini troppo angusti, o di classificarli per mezzo di etichette troppo rigide. In qualità di segretario del Comitato classici greci e latini dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Medaglia ha sempre rivolto la sua attenzione agli argomenti più disparati: da Eschilo a Euripide, da Antimaco a Cherilo di Samo, fino alla poesia latina. Anche nel campo dell'insegnamento, egli è

stato sempre assai versatile. Dopo aver ricoperto il ruolo di Professore di Egesi delle fonti letterarie, per affidamento, presso l'Università della Tuscia nell'a.a. 1991/1992, nel 1992 è diventato Professore associato di Papirologia presso l'Università di Salerno, per poi trasferirsi sulla cattedra di Grammatica greca e latina, e, infine, su quella di Filologia classica, di cui è diventato Professore ordinario nel 2003.

Ma, al di là delle ricerche di cui ha lasciato preziosissima e tangibile traccia nei numerosi saggi, articoli, recensioni e monografie pubblicate, si può affermare che a questo studioso interessava davvero tutto, e tutto leggeva, correggeva e postillava con una serietà, uno zelo e un entusiasmo che non sono mai venuti meno, fino all'ultimo istante della sua esistenza. Si potrebbe dire che Silvio Medaglia se n'è andato con una penna in mano. Un segno, questo, del profondo rispetto e dell'amore autentico che nutriva verso il lavoro suo, e di coloro con cui si confrontava.

Addio e grazie di cuore, grande e indimenticabile Maestro di vita.